

# Le radici antiche del pregiudizio contro le donne

*Il saggio di Paolo Ercolani ripercorre la storia della misoginia: dalla Bibbia alla Rivoluzione Francese (e oltre)*

## Le religioni e la filosofia ci hanno ingabbiato in un ruolo

**L**a Bibbia, Esiodo, Omero. Bisogna andare lontano nel tempo, perché questa è una storia antica, antichissima. È la storia di un pregiudizio che affonda le proprie radici addirittura nei Dieci Comandamenti, laddove «Non desiderare la donna d'altri» non è un divieto riferito alla lussuria, alla morale o alla libidine ma alla donna in quanto merce di scambio. Un saggio di Paolo Ercolani, filosofo e scrittore intitolato, appunto, *Contro le donne* (pagg. 318, euro 17,50, **Marsilio editore**) ripercorre la genesi della misoginia, terreno fertilissimo e brodo di coltura per le violenze di genere, fino alla stragi del femminicidio. Una storia di aggressioni, negazioni, preconcetti, dove schierati sulle stesse posizioni - la donna inferiore, la donna da possedere, la donna oggetto, la donna schiava - si trovano Aristotele e San Tommaso, Nietzsche e Schopenhauer. Quest'ultimo, addirittura, pur di negare le donne arriva a considerarle esteticamente brutte: «Il sesso femminile, di statura bassa, di spalle strette, di fianchi larghi e

**Daniela Amenta**

gambe corte, poteva essere chiamato il bel sesso soltanto dall'intelletto maschile, obnubilato dall'istinto sessuale: in quell'istinto, cioè risiede tutta la bellezza femminile. Con molta più ragione si potrebbe chiamare il sesso femminile come il sesso non estetico».

Si tratta di un libro interessantissimo, perché attraverso studi e citazioni, viene raccontato un percorso filosofico, religioso, altamente strutturato. Per esempio, annota l'autore, sia la tradizione pagana che quella cristiana sono unite da un filo rosso rispetto alla considerazione dell'essere femminile, che è in sostanza una creatura difettosa, dalla natura instabile e ferina come rilevato in uno studio dallo stesso medico dei medici, Ippocrate. Durante il Medioevo, poi, la situazione si fa se possibile ancora peggiore e più feroce, con roghi di streghe e donne accusate di ogni genere di nefandezze. E non va meglio durante la Rivoluzione francese e neppure nel Rinascimento. Machiavelli, nel *Principe*, se ne esce con la metafora per cui «la fortuna è donna ed è necessario, volendola tenere sotto, batterla e urtarla». Scrive Ercolani: «Il Rinascimento dell'uomo e la sua rinnovata dignità dopo l'epoca buia, evidentemente, non riguardavano la donna. Anzi, per certi versi e non senza un'indubbia e voluta forzatura, verrebbe da dire che non ri-



guardavano soltanto la donna». E che dire poi di Rousseau, il filosofo della Rivoluzione francese? Ercolani ha analizzato gli scritti con attenzione certosina sino a stabilire che per il pensatore l'uomo è «attivo e forte», la donna è debole, fatta per piacere ed essere soggiogata? In particolare il filosofo ginevrino sostiene: «È colpa nostra se esse ci piacciono quando sono belle, se le loro mosse aggraziate ci seducono, se l'arte che esse apprendono da voi ci attira e ci incanta, se amiamo vederle aggiustate con gusto, se lasciamo loro affilare a piacimento quelle armi con cui sottomettono? Eh, stabilite pure di educarle come degli uomini, questi vi appoggeranno di buon grado! Più esse vorranno somigliare agli uomini, meno li domineranno, ed è a quel punto che essi diventeranno davvero padroni». Un libro da leggere, e che siano soprattutto le donne a farlo per decifrare con maggiore chiarezza da dove arriva la misoginia, qual è la storia degli uomini che odiano le donne, quali sono le radici di un pregiudizio che ogni anno uccide centinaia di noi.

